



**PARROCCHIA
MADONNA DI FATIMA
&
S. MARIA ASSUNTA
IN QUINTOSOLE**



PASQUA 2022 - GLI AUGURI DEI NOSTRI SACERDOTI

DOVE FINISCE IL PROFUMO

Li avevano scelti con cura quei profumi, non potevano andare al sepolcro portandosi dietro merce scadente, il corpo di Gesù meritava il meglio. Erano scese nella bottega che faceva ancora buio, forse un filo di luce appena in cielo, lo speciale insonnolito le aveva accolte con gesti pigri e loro si muovevano incerte, inebriate dagli aromi. Avevano speso gli ultimi spiccioli, il dolore era troppo grande per fare questione di soldi, poi via verso il sepolcro sperando di trovare qualcuno che spostasse la pietra, e poi via ancora di sorpresa in sorpresa, la tomba vuota, le parole dell'angelo, la corsa verso casa, i dubbi dei discepoli attoniti e storditi. E i profumi?

Forse hanno incontrato altre donne come loro, andate a piangere qualcuno che non c'era più. Quella – ad esempio – non è la madre di uno dei crocifissi? Perché non dare a lei i vasi con gli aromi, una poveretta spaccata in due dal dolore, che perdere un figlio è una cosa che non si immagina, che non si capisce? O forse lungo la strada hanno trovato un povero, prendili, questi sono per te gli hanno detto di corsa, ne hai più bisogno di noi, è roba che vale tanto e tu devi pur mangiare qualcosa. Magari invece non è andata così, magari hanno visto i soldati di guardia inebetiti, confusi come bambini che hanno perso l'orientamento, e hanno pensato lasciamoli a loro questi unguenti preziosi, potranno svegliarsi e guarire, qualcuno ne butterà una goccia sulla spada e da quell'arma sboccherà un fiore, la guerra e la morte dovrebbero tacere, il sangue trasformarsi in ruscello, le corazze in granai.

Sta di fatto che adesso è sera e le donne che al mattino presto correvano al sepolcro finalmente riposano dopo ore di tumulto e speranza. E non ricordano bene che fine hanno fatto quei profumi

preziosi, comprati all'aurora per ungere il corpo amato di un morto, ma ne sentono addosso la fragranza, si sono appiccicati alla loro pelle, le corse e i trasalimenti non ne hanno cancellato l'aroma dolcissimo e intenso. Si sono coricate, ormai è buio, e l'odore delle essenze pregiate le culla come una ninnananna, non vorrebbero mai toglierselo di dosso. Perché forse hanno capito poco di quel giorno straordinario e confuso, ma una cosa l'hanno compresa bene; la vita può diventare profumo, una bellezza discreta che abbraccia silenziosa, resiste a lungo, si diffonde senza clamore, cambia l'aria e il respiro, spalanca i sensi alla gioia. Tenerlo chiuso in un vaso sarebbe un peccato, sono così tante le lacrime da consolare, i poveri da nutrire, le guerre da spegnere.

Nel dormiveglia le donne sono già pronte per il giorno dopo, addosso si portano il profumo di una vita da offrire, e nel buio si confondono lacrime e sorrisi.

don Davide

'Non abbiate paura voi!'

Ripensando al Vangelo che viene letto nella veglia pasquale colpisce una parola: **"Non abbiate paura voi!"** Colpisce perché la Passione del Signore passa ancora oggi per le case di tanti che soffrono: dei disoccupati, di coloro che pensano all'avvenire con crescente timore, di coloro che sono vittime di una violenza assurda e spietata. Ma passa anche per le case degli anziani, spremuti delle loro energie e messi da parte, in solitudine; passa per le case di coloro che attendono giustizia senza riuscire a ottenerla, di quanti hanno dovuto, per qualunque motivo, abbandonare una patria senza riuscire a trovarne una nuova o a sentirsi accolti, di coloro che forse non hanno neppure una casa e stanno magari vicino a noi. Ancora questo mistero della croce si rinnova in tutti coloro che si sentono esclusi e che la nostra società fa sentire tali, come coloro a cui vengono indicate vie d'uscita che sono soluzioni di morte: drogati, disadattati, carcerati che, anche nei luoghi che dovrebbero essere di espiazione ma anche di redenzione rimangono vittime di un clima di violenza e di morte che in passato hanno o possono aver contribuito a creare.

La lettura della Passione di Gesù non è un sentimento diverso quello che ci sentiamo nascere dentro il cuore.

La Passione del Signore ci insegna non solo ad accorgerci di chi soffre, non solo a soccorrerlo, ma anche ad uscire dalla logica della violenza che sembra

perpetuarsi nel cuore dell'uomo e nella storia dell'umanità. Passa, questa Passione e questa sofferenza, anche per il cuore di tutti coloro che pensano che il loro sacrificio e la loro fedeltà al dovere quotidiano sia inutile, incompresa, e di questo dovere cadono vittime. Sembra impossibile pensare che uomini tanto piccoli possano fare nel mondo un male tanto grande.

Noi coltiviamo a volte l'idea fantasiosa e illusoria che tutto possa e debba cambiare all'improvviso, che dall'oggi al domani non ci debbano più essere malattie, dolori, turbamenti sociali, ingiustizie, guerre. E quando vediamo che gli uomini continuano a soffrire, allora siamo presi dalla delusione. Aspettavamo la fraternità, la pace, il disarmo e non avviene niente di tutto questo: domani e dopo domani si riprenderà a fabbricare armi, a uccidere, a fare violenza.

Come possiamo accogliere la gioia della Pasqua?

'Non abbiate paura voi!' Colpisce quel: **'voi!'**. La vittoria pasquale di Gesù, che noi proclamiamo, riguarda certamente tutto il male del mondo - la morte, il peccato, la guerra, la violenza, le armi: essa però parte da noi. Un gesto di perdono e di preghiera come quello di Gesù morente e che tan-ti, e noi stessi, cerchiamo di rendere vivo e operante, è la buona notizia che ci aiuta a credere. Ci sarà anche il tempo e il modo della vittoria definitiva di Cristo, già presente nella sua Risurrezione, ma non possiamo sapere questo tempo e questo modo. Una cosa è adesso certa: che la sua vittoria avviene anzitutto in noi. **'Non abbiate paura voi!'** Avviene in me, avviene in voi che proclamate con me la Risurrezione e, attraverso noi, avviene nella comunità, nella città, nella società. Noi siamo la prima opera del Risorto, noi siamo la rivelazione della sua vittoria. Se la nostra libertà accoglie tutte le energie per affidarsi a Cristo e fare spazio al suo amore, noi diventiamo veramente principio di un mondo nuovo a partire dalla nostra persona, amata oggi, perdonata oggi, rinnovata dalla presenza viva di Gesù Risorto.

Dunque: buona Pasqua!

don Maurizio

Chi ci farà rotolare la pietra?

Le donne che al mattino di Pasqua vanno al sepolcro per compiere questo ultimo gesto di cura, di amore, di devozione nei confronti del corpo di Gesù, hanno un problema: fra loro e il maestro defunto c'è una pietra. La pietra è il segno della fine, il sigillo di una storia andata male, dunque l'affetto e il ricordo sembrano le ultime possibilità rimaste per onorare il Signore. La domanda che le donne si pongono lungo il cammino non ha solo un carattere pratico, ma porta dentro un significato in più: chi toglierà dalle nostre spalle il peso di questa fine che sembra inevitabile? Noi non ne siamo capaci. Grava sul cuore e nei pensieri il senso della fragilità di tutto, perché tutto sfugge rapidamente dalle mani: il tempo, gli affetti, la salute, la pace...

Ma queste donne che rimuginano sul problema che ancora non sanno come risolvere, all'arrivo si trovano davanti alla sorpresa del problema già risolto!

Non c'è più una pietra: la pietra è diventata una porta. Il sepolcro, luogo decisamente chiuso (delle cose chiuse per sempre, di cui non si deve neanche parlare, si dice che sono *morte e sepolte*), questo sepolcro è aperto.

Ecco la notizia pasquale: il sepolcro è stato aperto dall'interno e non più luogo di arrivo, ma è diventato luogo di partenza. L'evento della redenzione porta questo regalo immenso all'uomo: la morte come punto di partenza e non come termine dell'esistenza umana. Questo è un dono che l'uomo non si dà da sé: *chi ci rotolerà la pietra dal sepolcro?* È il Signore stesso che non resta nel sepolcro, ma apre la vita per tornare al Padre, lui insieme con noi. Nulla va perduto di ciò che viene donato. Tutto ciò che è intriso di amore, viene raccolto da Dio e sarà ritrovato alla fine! L'augurio per questa Pasqua è di poter affidare al Signore tutte le pietre che abbiamo dentro, perché lui le rotoli via con la forza del suo Spirito. Impariamo a camminare oggi con la speranza della liberazione, che il Signore ha già iniziato in noi e non mancherà di portare a compimento.

don Roberto